

ABBONAMENTI

Per tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 18
Semestre 9
Trimestre 5
Per gli Stivi dell'Opione postale:
Anno L. 18
Semestre 9
Trimestre 5
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione: ad Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologio, Dichiarazioni,
Ritiramenti, ecc.
In quarta pagina:
Per gli inserimenti pregati da consegnare
un numero separato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
disco e presso i principali librai.

Il discorso dell'on. Solimbergo a Latisana

Riagrazio il degno primo magistrato di Latisana delle cortesie parole che egli ha voluto indirizzarmi, e ringrazio di tutto cuore voi tutti, amici elettori, delle affettuose accoglienze che mi fate, come a testimoniare che nel fervore della recente lotta elettorale, non si è perso il favore di cui mi avete onorato, ma che rimase saldo come la fiducia che vivifica i nostri reciproci rapporti morali.

La vostra manifestazione fervida, spontanea, impetuosa di oggi, comprendo tutto l'alto significato. Il cuore del popolo, il cuore, largo, obliquo, che non subisce corruzioni, dell'operaio onesto, non si smentisce mai e si appalesa in tutta la sua sincerità espansiva, nel momento vero. E nel modo stesso che con la visita fattasi nel mio paese nativo il lunedì della settimana di Bolognello, il popolo dei lavoratori di Latisana ha voluto sfatare chiunque tentasse di smentire le tristi dicerie sparse sull'ultima ora contro la sincerità del suo voto, così oggi, risponde con una unanime protesta alle diffamazioni suscitate a questi giorni contro di me, le quali, se mi rattristano, pensando all'altra migliaia, non mi possono né ferire né toccare.

Egli è però un confortante fenomeno questo che accade ora tra noi: la si direbbe la più farsa della epistola. E qui c'è l'ora di oggi, i malfattori della penna — indegni di essere nominati tra i molti della libera stampa, che esser deve ufficio altissimo in un libero paese — i malfattori della parola, mormoratori, piena di riserve e di velate, crescono di numero e di forza.

Carissimi, però! Per certi sedicenti liberali, liberà vorrebbe dire facoltà di poter sfogare impunemente ogni più basso rancore; per certi sedicenti democratici, l'altra vita modesta è argomento di adempimento, e l'esser povero è presunzione di colpa!

Ma, distogliamo da essi lo sguardo e la mente!

Aspettavo il momento, amici di Latisana, di porgervi di persona un caldo ringraziamento e un saluto; ne avevo previsto dovere e desiderio vivissimo. Varie cause, a voi note, mi hanno impedito finora di soddisfare a questo desiderio e a quest'obbligo; e da un lato, anche me ne dolgo. Poiché, se in questo giorno, in presenza della vostra cordiale manifestazione, sento l'animo mio che si rinfaccia, è altresì vero che alla parola, lumbos di speranza, del primo tempo — quando l'opera parlamentare s'ingigiva sotto i bei auspici d'un Governo composto di uomini nuovi e valorosi, sorretto da una rappresentanza nazionale unita allora dai comizi del popolo, e cui doveva avere attento i maggiori onori — oggi, purtroppo, si aggiunge una nota più sorda e più triste, che di tutti tutti pensosi e dolenti, non di noi, ma del malafede della cosa patria, voi che ascoltate e io che vi parlo.

Avrei voluto, per la prima volta, dirvi d'una promessa fatta o mantenuta; d'una opera condotta o fatta; d'un programma fortemente ordinato o fortemente eseguito. In questo primo e in questo poi, si contengono i due più lieti momenti, di chi vive la vita pubblica.

Invece, oggi, noi non ci troviamo in nessuno di questi momenti, il presente non è lieto e l'avvenire non è chiaro. E la mia parola deve necessariamente rispecchiare questa tristezza.

Il disastro, il grande scandalo delle Banche, che avvolge in una stessa rovina tanti milioni e tante reputazioni, e che tiene fino a ora sotto un grave sospetto quasi l'intero Corpo Legislativo, era davvero, per tutti noi, impreveduto e imprevedibile.

Figuratevi — come lo amavo di figurarmi allora, agli esordi della XVIII Legislatura — Governo e Camera, come una compagnia di forti lavoratori, di coraggiosi alpini, preparati e pronti a tener la salita di una difficile montagna. Ora accade che quando appunto stavano per essere dalle violente battute e per levarsi un poco più su, una improvvisa frana — una valanga — di fango e di putredine — precipita giù in basso, travolgendo ogni cosa, minacciando loro stessi nella vita, rendendo impraticabile ogni via per salire. Così è stato!

Il lavoro parlamentare rimane interrotto, ogni attività paralizzata; non vi

è altro, non vi fu più pensiero per altro, che per questo turpe dramma bancario, che ancora tutto occupa e ammorbida.

Si chiedeva una inchiesta parlamentare. Anche a me non parve accettabile, quando poteva significare intralzo e pregiudizio del processo giudiziario e della ispezione amministrativa ordinata alle Banche; quando pareva piuttosto consigliato da chi cercava di attenuare di smorzare; quando ai danni di una procedura necessariamente lentissima, poteva aggiungersi il pericolo di vederla continuata sotto un governo di uomini che già dimostravano facili, inerti, proprio nelle faccende bancarie; quando infine doveva parere ed era cosa assai difficile, scendere i giudici tra i giudicabili.

Eppoi, vi dirò francamente: ho poca fede nei nostri privilegiati. E la storia di ben 28 inchieste parlamentari ordinate dal 1848 a oggi, è là a testimoniare la mancanza del poco o nessun esito.

L'avevo, nella magistratura stanno ancora le laggiu e i garanzie; e io credo nel processo giudiziario pubblico, dove ogni nome, ogni fatto, necessariamente esce fuori e vien vagliato dal Tribunale per la responsabilità giudiciale, dalla pubblica opinione per la responsabilità morale e politica.

Ora l'istruttoria del processo è vicina a essere chiusa; l'ispezione alle Banche è compiuta; da questa si è ricavata anche una parte segreta, il misterioso piano. Ora, per veder prima dietro a questo, e nelle risultanze processuali poi, per esaminare i documenti presentati in ogni loro attinenza, e fare quelle altre indagini necessarie per accertare ogni singola responsabilità in questa brutta faccenda, si è nominato un Comitato inquirente.

Finché è del mercato deve uscir tutto; se va della vita di tutto l'organismo inquirente.

Credete allora, e ora son convinto, che condotta più seria e più savia e meglio conducente allo scopo di rilevare la verità, non si poteva tenere.

Ma, dopo ciò, auguriamoci, per bene del Paese, che si eviti il più possibile da questa atmosfera corrotta, nauseabonda, moidale, di colpi e di sospetti, che involge e attarda tutta la vita pubblica italiana; e che si torni a metter piede sopra un terreno sano e saldo, così che, superata la putrida valanga, ci si possa rimettere in via per salire.

Sia data al paese piena e intera la soddisfazione di sapere se vi è stato e se c'è che ha subito la corruzione. Ma per tutti gli onesti e i patrioti deve essere pure desiderabile che tanto morbo furbo di degenerazione, di diffamazione, che tutto attacca, uomini e istituzioni, che tutti insieme confonde, onesti e disonesti, onorevoli e disonorevoli, cessi a una buona volta, e che gli uomini di buona volontà possano rimettersi a lavorare serenamente.

Non esito a dirlo: il Capo del Governo, sorpreso, investito improvvisamente da tutta questa odiosa pestilenza, ha mostrato ancora accorgimento e fermezza. Degli errori, in chi fa, in chi opera — specie in una situazione come questa — si possono perdonare; ma le diffidenze nel tempo, la parola data, l'impegno, di solidarietà alle promesse fatte pubblicamente al paese, non si perdonerebbero. Ed è a questa prova vicina e decisiva che lo aspetto di vedere l'attuale Gabinetto.

Imprescindibile necessità è di guadagnare al più presto il tempo perduto, e di por mano a quell'insieme di provvidenze da cui pendere deve la nostra democrazia, e giustificare la sua ragione d'essere, la Camera uscita dai comizi del 1892.

Così, se in questa prova il Governo si dimostrasse facile, impacci e riluttante — e lo si vedrà presto — tutti noi del partito liberale, e noi subito, riprendemmo a suo riguardo la nostra libertà di azione.

È giustizia però di osservare, che pure nel periodo morboso che abbiamo attraversato, bastevole a paralizzare ogni opera legislativa utile e sana, qualche cosa fu fatto, e di tal natura da confortare ancora alla fiducia che assai più si intende di fare.

Purtuttavia non un'opera, può dirsi una tendenza, ma così significativa che merita d'esservi segnalata. Lo fu rapidamente.

(A questo punto il Deputato parla delle varie leggi già approvate o prossime a essere discusse dalla Camera. Dice della riforma delle Pensioni, la quale, sempreché si provveda, meglio che non si dice, al servizio del credito locale, pure è destinata a porre limiti certi alla spesa delle pensioni o a prevedervi con minor sacrificio dell'erario; così che giova nel presente e per un tempo a sistemare il bilancio e a dar modo di provvedere poi a un assetto stabile e definitivo senza ricorrere a nuove imposte, che il paese non potrebbe sopportare e non vuole. Dice dell'istituto dei Probi-Viri, che vuol essere esteso alla principale delle nostre industrie, all'agricoltura. Espone i criteri informativi della legge per gli Infortuni sul lavoro, legge giusta e morale, profondamente umana. Toca del nuovo ordinamento del Genio civile, per il quale se ne migliora il servizio, si obbliga al criterio del decentramento, e si riduce d'un terzo il personale).

C'è molto del vecchio e del superfluo da estirpare nelle amministrazioni pubbliche; organismi semiotizzati ed inutili da recidere, uffici da semplificare, da rendere più spediti, più efficaci, più economici. Un verissimo tribunale, sottoprefettura, comuni-erari, preture e via dicendo. Io sono schiettamente favorevole a una radicale semplificazione.

E una buona legge, fu votata dalla Camera in questa scorsa di sessione, ed è quella per la quale si ammette che possano stipularsi a trattativa privata contratti per lavori pubblici con associazioni cooperative di lavoro e di produzione. Legge che ha tutta la convalida di quella delle Bonifiche, di cui fu data larga e provvida applicazione per Burana, che dovrebbe servire d'imitazione e di esempio per tutti quei paesi, dove, come nel nostro, una larga zona paludosa infestata e malsana, aspetta di essere recitata data al lavoro, che invece emigra lontano, data all'agricoltura e alla salute. Terra desolata dal misero e dalla emigrazione, dove invece il lavoro dovrebbe essere onorato come un combattimento, e la coltura onorata come una conquista.

Evidentemente queste provvidenze rispondono alla funzione che spetta a uno Stato democratico moderno, che è di promuovere tutto ciò che è opera di progresso, e d'integrare quelle iniziative individuali che, sole, non bastano a questa fine; rispondono a quel concetto più elevato della vita, che è la caratteristica del nostro tempo, e che impone il dovere, a chi sa e a chi può, di rendere men misera l'umana condizione, convergendo tutte le forze e tutti gli sforzi della società al fine ultimo di procurare al maggior numero la maggior somma di benessere. Sul l'esempio dell'Inghilterra, la quale se qualche volta ha pagato cara la libertà di cui si gloria, figura sempre nel mondo come lo Stato che ha saputo meglio di ogni altro conciliare tutto ciò che una legislazione umana deve alla dignità dell'uomo.

Ma se meritano approvazione e incoraggiamento tutti i tentativi intesi a mutare le asprezze nei rapporti tra capitale e lavoro, a tutelare gli operai dalle conseguenze degli infortuni e della vecchiaia, vi è però una riforma, veramente organica e sociale, che va sopra tutte, ed è la riforma dei tributi.

È tempo che il parlamento affronti qualcuno di quei problemi che soli hanno virtù di assorbire l'attività e di chiarire l'unità al cospetto del paese; e la riforma tributaria è uno di questi. Il principio della progressività nella imposta è ormai accettato, dentro certi limiti, nelle legislazioni dei principali Stati d'Europa, non esclusa l'Austria-Ungheria. Bisogna informare ragionevolmente a questo principio la nostra legislazione. E portare quindi l'attenzione e l'opera sulla imposta indiretta che colpisce i consumi più necessari e viene a pesare più duramente sulle classi più numerose e più povere.

Le classi che dicono dirigenti, devono non soltanto per legge di sentimento, per spirito illuminato di patriottismo, ma anche per considerazioni di saviezza politica, secondare questo movimento di pacificazione, e non resistere

e non insistere, nella triste ora che corre, in un diniego di giustizia, che potrebbe farsi sempre più stridente e pericoloso.

Così facendo, essi faranno opera, di sana conservazione e di bene intesa tutela sociale. Propongo infatti quello di sollevare nei modi possibili, materiali, morali e intellettuali, le classi che lavorano e più giustamente si dolgono. Si, anche intellettualmente; così da renderle pienamente consapevoli dei propri doveri e della giusta misura dei propri diritti!

Dandovi rapidamente ragione di tutto ciò, vi ho dato implicitamente ragione dei miei voti e vi ho chiarito le mie tendenze.

Personalmente potrei aggiungere che nella Commissione generale del bilancio, ho partecipato all'arduo lavoro di preparare la materia legislativa; e che confido di poter recare qualche utilità nella Commissione del credito agrario, testè nominata con decreto reale e della quale fui chiamato a far parte.

Né ho mancato, anche quest'anno, di sottoporre il bilancio dell'interno, di rievolvere la questione delle cos dette spese di Spedalità austriache, che i soli Comuni del Veneto, anzi i nostri di confine quasi esclusivamente, continuano a pagare agli Ospedali della monarchia austro-ungarica, nel mantenimento e la cura dei nostri ammalati poveri. Per le altre Province vige la reciproca; per noi no. Disparità di trattamento odiosa, che giustifica ogni protesta; la più efficace e più pratica delle quali è ancora quella di rifiutarsi recisamente di pagare. Appoggiato da un voto preesistente della Camera sopra un mio ordine del giorno, mi fu assicurato dal Ministro che verrà assegnato un congruo sussidio ai Comuni sui quali più grava questa spesa, fino a che non si tagli di netto la questione con una legge speciale o si esaurisca da sé nel modo che vi ho detto.

E ora che posso dirvi? Che continuerò a fare del mio meglio per questo come per ogni altro interesse della grande cosa della piccola patria, e con particolare predilezione verso il Collegio, finché con me verrà meno la vostra fiducia, da cui traggono unicamente ogni mia forza e ogni mio conforto, o non mi verrà meno l'animo di persistere in questo duro momento, pieno di ardue responsabilità, che la politica militante.

La vita pubblica diventa sempre più difficile in Italia, e sempre meno desiderabile. Ve lo dico sinceramente.

Quasi a noi, levando lo sguardo all'animo, oltre la tanta miseria che ci affligge, non giungessimo a fermarlo in alto, mirando agli ideali della Patria e alle sue sorti progressive; di questa Italia nostra che sarebbe tanto bella se tanta gente non si affaticasse a guastarla, e potrebbe essere grande e forte, se tanti non si adoperassero a rimpicciolirla e a indebolirla; e più e più coloro che non hanno mai saputo quello che è costato per farla.

Ancora oggi, in questi tristi giorni, guardando a Roma, dove s'accende e s'integra il pensiero di tutta Italia, possiamo attingere un gran conforto. Non è la libertà che fuolta difetto, se possono alla stessa ora, senza urtare, procedere in lunghe file i pellegrinaggi del Vaticano — la cittadella medioevale — e del Quirinale — la città nuova la città aperta del pensiero e della civiltà.

Oh, se veramente, tutti questi stranieri che convergono da ogni parte in Roma, potranno persuadersi agli occhi propri di questi due fatti ben visibili: come sia favola vana quella che canta di prigione, di persecuzioni; e come appaia quasi, mirabile, la faccenda, in un regime democratico, tra Popolo e Re.

E alla festa della nozze d'argento, che è festa della nazione, crescono significato e importanza, a gara, le maggiori rappresentanze dei grandi Stati, a riconoscimento nuovo e perfetto della intangibilità di Roma e dei diritti d'Italia. Oh, ma di questo è poi garantigia ancora la volontà di tutto un popolo e del suo Re; un Re veramente liberale e prode, amante di ogni progresso, pronto a ogni nobile ardimento.

A CHI TOCCA

Una gran disgrazia o una gran debolezza dei furbi di mestiere, è quella di credere che il pubblico disdegna ad essere vittima delle loro furberie, sia una gran massa di minelloni, sempre disposti a credere che il Diavolo è morto di freddo; e che la Luna rischierà i giorni e il Sole le notti del fatalismo planetario che abitano. Questa è una credenza dei furbi, fa sì che essi sfidando troppo della pubblica decenza esagerino le loro furberie, e approfittino così il gioco, perdendo ogni credito.

Il pubblico ormai è diventato diffidente, e più l'asce si presenta ghiotta nelle apparenze, più sospetta che si sia dentro l'amo; e non sospetta a torto.

È tempo perduto per tutti di delirare, di diritti del popolo, di rivendicazioni, di libertà egualitaria e di fellananza — ciò che sarebbe l'idea — quando si tratta invece dell'ambizione del signor Tizio o degli interessi particolarissimi e privatissimi del signor Cajo — ciò che sarebbe l'amo.

Il pubblico sa e vede che non si tratta di altro; e ne parla e nei pubblici ritrovi e nei privati.

Certi conservatori diventati della sera alla mattina socialisti, certi liberali di ieri dell'avvenire che in un vicinissimo passato — quando non avevano ancora sognato, per esempio, la deputazione politica — s'incaricavano tanto del bisogno del popolo, quanto i fuochi del polo antartico possono incaricarsi di ciò che pensano gli esquimesi del polo artico; certi giornali che servono questi taumaturghi con una volgarità di linguaggio sorpassata solo dall'insufficienza grottesca della polemica; tutto questo ciarpiame di democrazia posticcia, anziché persuadere il pubblico, lo disgusta, lo stomaca, o lo rende provvidenzialmente scettico e guardingo contro le trappole tese a suoi danni.

Il pubblico si domanda quali miracoli ha saputo fare finora questa democrazia della sesta giornata, che se di sgraziatamente potesse comandare, direbbe in nome della libertà le forche sulle piazze, per appendervi tutti quelli che intendono di pensare col proprio cervello, non con quello degli altri; specialmente se questi altri ne sono privi. E trova che questa sedicente democrazia ha saputo solamente intrudere nel Consiglio comunale dei consiglieri che non riescono a distinguere un preavviso da un consuntivo; tentati di mandare al Parlamento degli ambiziosi senza alcuna fede politica e senza lo stato di servizio di alcuna opera buona nel passato, che sia garanzia e promessa delle opere avvenire; dare addosso ai flautisti che spendono le centinaia di migliaia di lire in opere di vera redenzione materiale e morale per il popolo; vilipendere gli uomini che hanno un lungo ed onorevole passato di benemerenze cittadine; osteggiare le scuole operaie; urlare per trivi banalità e vituperi contro cittadini rispettabili per l'integrità della vita modesta tranquilla ed operosa.

Il pubblico sa e vede tutto questo, e lo dice e nei pubblici ritrovi e nei privati; e si domanda preoccupato, dove quell'gente vuol andare a parare con questa corsa da cavallerizzi che hanno perduto le staffe e la strada; se siano proprio agli albori del regno della volgarità, dell'analfabetismo, dell'impotenza, e di qualche altra cosa di peggio.

No, non è codardia — dice il pubblico — non è servilismo, lodare i ricchi e i potenti quando operano il bene; ma è anzi indipendenza e coraggio, dacché oggi è venuto di moda solo il popolo, con molti p, e guai a quelli che non seguono questa moda lodandolo quanto più falla, fingendo di am-

mirarlo quando sfarfalla, gabellando le adulazioni e le bugie per verità di fede, proclamandolo ad ogni istante re e signore... di che cosa? Della ignoranza, della quale codesta democrazia di principesco ha interesse a mantenerlo?

Povero re... di coppe, che non si accorge di essere minchionato dai giuliani coraggiosissimi che gli fanno gli scambietti intorno al trono che gli hanno edificato colla spuma della loro retorica parolosa, per propiziarsi e... carpirgli i voti nel giorno delle elezioni...

Il pubblico dei « ritrovi pubblici » sa ormai distinguere con sicurezza la democrazia vera dalla falsa, perché sono cose troppo differenti, e bisogna essere proprio ciechi per non accorgersi dei loro caratteri diversi, che ne fanno due cose diversissime.

Egli sa che la democrazia vera è modesta, istruita, laboriosa, tollerante, creanzata, e convinta che per progredire stabilmente, bisogna contentarsi di fare un passo alla volta; sa che la democrazia falsa ha sostituito il dogma alla libera discussione e l'ingiuria al ragionamento, che non le importa di imparare perché è già in possesso dello scibile, che vuole tutta la libertà per sé e niente per gli altri, e che il lavoro da essa preferito è quello di scendere ogni tanto in piazza a fare il chiaso...

È naturale quindi che il pubblico « dei pubblici ritrovi », ed anche quello dei privati, cui non può piacere la falsa democrazia, dica piagas di quella stampa che ne rispecchia le male tendenze o, per il fine delle proprie ambizioni e dei propri interessi, si fa eccitatrice delle sue passioni...

TROPPMANN REDIVO La carneficina di una famiglia

Telegrafano da Parigi, 25:

Disparso da Chamonix recano i particolari di un crimine orribile perpetrato stanotte.

Ceria Dorand, insieme ad una sua figliuola di quattro anni, tornava a Chamonix da Courmayeur, portando seco un bottiglione di petrolio. Un individuo che le incontrò lungo il cammino, trasse profitto dalla oscurità e della solitudine del luogo e le violò entrambe.

Compiuto il turpe atto, le accideva a colpi di pugnale, vuotando loro addosso il bottiglione di petrolio e appiandandoli il fuoco.

Le grida della madre avevano richiamato il figlio di lei sul luogo del delitto, ma l'assassino gli si saggiò addosso e lo ordivellò di coltellate, così che ne moriva poco dopo. I tre cadaveri sono orrendi a vedersi.

Nessun indizio finora sopra l'assassino. Si crede che fossero in due.

ORRIBILE DELITTO

Telegrafano da Livorno, 25:

La scorsa notte, presso Antignano, fu trovato in mezzo alla strada il cadavere di Filade Carrocci, venditore di giornali. Era orivellato di ferite, aveva il cuore spaccato, la faccia tagliata profondamente, ed un braccio semistaccato. Il cadavere era coperto con due giornali. Si ignora il movente del delitto, ma sembra che si avesse intenzione di derubarlo dei pochi soldi che teneva in tasca.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1297). Enrico, conte di Gorizia, prende in moglie Beatrice da Camino, con una dote di 17 mila marche di piccoli veronesi.

Un pensiero al giorno.

Se volessi, potrei dimostrarti che l'amore è un sentimento mediocre, breve, fallace; ma non potrei negarti dopo questo, che l'amore è la ragione della vita. (Matilde Serao).

La sfinge. Sciarda.

L'uno è promesso come il finale, l'altro l'altro, ma il totale. Spiegaz. della sciarda preced. M. ASMA

Per finire.

In questi giorni, a Roma. La signora: Ho sei inviti a pranzo.

— Sei inviti! Ancora del chiaso in casa?

— Non ti curare; mia madre penserà a tutto; si farà in quattro.

— In quattro? quattro suocere, adesso: sono bello e fritto. Ah! l'imperatore!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Un bravo prete

Latisana, 25 aprile.

Sabato 22 corr. per festeggiare il fausto avvenimento al quale tutto il mondo ha voluto partecipare, le nostre belle e gentili signore, per iniziativa della nobile contessa Angelina Gazzola e della signora Emma Polso-Gaspari, fecero onorare una messa solenne non *Te Deum*.

Questo abate parroco don Giuseppe Telli, con la solita cortesia aderì alla fatta richiesta, e la solennità riuscì magnificamente per il spontaneo e numeroso concorso.

Il buon parroco volle poi che la elemosina della messa fosse rimessa alla Congregazione di Carità.

Vi segnalò questo fatto che dimostra la nobiltà e squisatezza di sentire di Lui, e vi prova qualmente ben a ragione Egli gode la stima e l'affetto di tutti.

Sarebbe invero desiderabile che tutto il clero si ispirasse a tali principi e certamente le cose andrebbero un po' meglio.

L'avvocato ignorante.

Civildale, 26 aprile.

Feste — Una delle solite del Sindaco — Dimissioni.

Mi sorprende che nessuno vi abbia scritto delle dimostrazioni di Civildale per le nozze d'argento, mentre il *Friuli* pur conteneva in questi giorni corrispondenze da tutte le parti della Provincia su tale argomento. Che n'è avvenuto del vostro solerte e frizzante corrispondente Nos, che da tanto tempo non si fa vivo? Che si sia stancato così presto di far la barba... ai nostri grandi omenoni? Perseverare, perseverare, che il mettere in berlina le nullità composte che s'impongono nei piccoli paesi, non è fatica sprecata, ma opera santa ed utile.

Per una volta frattanto io mi sostituisco a lui, sperando ed augurando di vederlo in breve riprendere la penna, ch'egli sa adoperare come una spada.

È troppo tardi per parlarvi delle nostre feste per le nozze d'argento, delle quali la parte più attraente furono i fuochi delle circostanti montagne; ma debbo fare eccezione per lo spettacolo offerto dalla generosità e dal buon gusto del signor Francesco Berilacqua, il quale aveva convertito il monte dei Buoi, che in parte di sua proprietà, in una gran zona sfiorante di luci e di estrema profusione. Questo per la vigilia. Per l'addio, poi, incessanti e potenti applausi partivano dallo stesso monte.

Era una messa in onore veramente incantevole e fantastica, ed ammiratissima che tutti i cittadini che non si stancavano dal lodare *sior Checco*, il quale, quando si tratta di fare qualcosa di bello e di buono che ridonda a decoro di Civildale, è primo fra i primi, anzi bisognerebbe dire unico, e sa fare le cose bene, senza spaventarsi o lagnarsi per le inevitabili spese. Bravo *sior Checco*! E crepino gli invitati e i magnifici!

In quella sera moltissimi cittadini sono saliti a S. Pantaleone, per godere lo spettacolo dei fuochi. Io, fuggitivo al solito dalle folle e dai rumori, presi la via opposta, salendo invece senza compagnia un colle sopra Robignacco; e di lassù, nel silenzio misterioso dell'ora notturna, che intensifica il core della mestizia gentile dei ricordi, mi sono goduto egotisticamente solo e tutto per me, l'incanto della tacita scena grandiosa...

Il faro elettrico della specola del vostro Castello, proiettava fino a quella distanza così potente la sua luce, che la mia ombra si disegnava distinta sull'erba a' miei piedi...

L'illustrissimo Sindaco ne ha fatta anche in questa occasione delle feste per le nozze d'argento, una delle sue; ossia ne ha fatte due. Ha invitato i cittadini ad imbandierare le case, ed ha tenuto chiusa le finestre della sua; ha invitato scolari, maestri e autorità ad una riunione, e, dopo essersi fatto aspettare un'ora e chiamare quattro volte, non è intervenuto. Evidentemente l'illustrissimo nonchè imperturbabile fascial Ma, zitti, per carità! Non diciamo male, se non vogliamo sentir strillare come poltrasti spennati vivi, i suoi nuovi amici del Municipio, che oggi sono natiche e camicia con lui, mentre in un'epoca niente affatto preistorica,

scappavano ogni altra sera dalla sala del Consiglio, scendendo a precipizio le scale, e si dimettevano in massa una volta al mese, non volendo avere nemmeno la degnazione di disertare con lui...

Il signor Felice Moro si è dimesso da Direttore della nostra Banca, ed ha fatto bene, perché aveva ed ha troppa carica. Assessore municipale, presidente della Società operaia, membro del Consiglio d'amministrazione del Collegio, vice Consigliere, ed oltre a questo — e forse a qualche cosa altra che ora non ricordo — Direttore anche della Banca, era troppo!

Con questo concentrare ed eternare tutte le cariche pubbliche in pochi — sappiano o non sappiano, vogliono o non vogliono occuparsi — nel nostro paese si è formata una oligarchia, intollerante, vanesia e dispotica, che fa ed è causa di non lievi discordie e non di pochi malanni pubblici e privati.

Es.

Sequela, 26 aprile.

Nozze d'argento — Il Consiglio comunale.

Un bellissimo effetto fecero la sera del 22 corrente i fuochi che si scorgevano da lungi: per nostri conti e pelle alpi, scossi per festeggiare la fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri amati Sovrani.

Nella sommità della nostra collina risplendeva un gran fuoco, e da questa si scorgevano quelli di Latisana, Castelnuovo, Vito d'Asio, Pinzano, Ragogna, Spilimbergo, San Daniele, Fagnana ecc.; magnifici e di vari colori erano quelli di Vito d'Asio fusi a spese del commendatore di Cesoni, di Ragogna, San Daniele e Spilimbergo, nonché quelli di Castelnuovo ideati dal signor Vittorio Tosatti.

La nostra Giunta municipale, a nome anche di questa patriottica popolazione, mandava un telegramma di augurio al ministro della Real Casa per le loro Masce.

Il Consiglio comunale tenne ieri seduta, all'apertura della quale il Sindaco Boigrado fece la commemorazione del defunto consigliere e assessore signor Domenico Cristofoli, tessendone l'elogio e ricordava come quanto ebbero luogo i funerali a nome dell'intero Consiglio, rendeva l'ultimo tributo al defunto egregio avvocato dott. Fabio Mora.

Il consigliere signor Antonio Mora presentava formale interpellanza per primo Consiglio, sul contegno poco corretto che il nostro Parroco Don Santo Rugò dimostrò il giorno dei funerali dall'assessore Cristofoli, contegno a dir vero poco lodevole per un sacerdote.

Questione di filantropi.

Ci mandano da Pordenone, 25, con preghiera di pubblicazione:

Lodabile sotto ogni aspetto la corrispondenza contenuta nel *Giornale di Udine* n. 96, sulla inaugurazione della Casa di ricovero Umberto I. in Pordenone. Lodevole altresì lo scopo del filantropo corrispondente di voler annoverare altri filantropi, emuli dei ben laudati Ammann e Fauny-Barbieri, ma una cosa, senza attaccare la gentilezza del egregio corrispondente, ci preme far osservare.

Come può egli aver sentito solo vociferare e non una distesa di voci che designavano tanti altri nomi tutti eguali nella filantropia, senza tirare in campo il suo egregio *Cucullito*?

La modestia di questo signore, non permetterà certo a lui solo di assecondare l'idea, o la voce raccolta dall'egregio corrispondente.

X.

Agenzia generale d'affari. Vedi avviso in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Croce Rossa Italiana. Sotto-Comitato di Sezione di Udine. La relazione degli articoli 17 dello Statuto Sociale e 79 del Regolamento organico, i Soci di questa Sezione sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di domenica 7 maggio p. v. alle ore 1 e mezza pom. nella Sala d. Scherma in via della Posta.

Ordine del giorno.

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo e Resconto morale del 1892.
3. Elezione del Presidente.
4. Sorveglianza ed elezione di due membri del Sotto-Comitato.

Udine, 28 aprile 1893.

Il Presidente

A. di Prampero

Il Segretario

Groppiero dott. Andrea

Statuto — Art. 17. Le Assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società operaia generale. Il Consiglio è convocato stasera alle ore 8 e mezza per pronunciarsi sul ricorso prodotto da parecchi soci per la ineligibilità di tre neo-eletti consiglieri.

Per le monete di rame che entrano nel R. gno. Con decreto in data di ieri da convertire in legge, il ministro del Tesoro ha disposto che la moneta di rame non aventi corso legale nel Regno si sottopongano a dazio d'entrata di 10 lire al chilogramma, invece che al dazio vigente di 30 lire al quintale.

Le monete di conto nazionale possono rientrare liberamente nel Regno.

Il decreto andrà in vigore nel giorno successivo alla pubblicazione.

Comitato protettore dell'infanzia. Elecco domani per la lotteria di beneficenza che ha avuto luogo il 21 corrente:

Caratti avv. Umberto e consorte, vaso in ceramica con decorazioni in bronzo, Putino in bronzo, bugia idem con paralume, piccolo vaso in porcellana — Locatelli Omero, direttore Banca popolare, cartolina n. 012 serie 09.081 del prestito Bevilacqua — Righini-Locatelli Carlotta, portabiglietti in seta ricamata — Berlinghieri avv. Alberto, portamusiche, Umberto e Margherita, portavori ricamati, portacarte giapponesi, portafogli in seta con dipinto — Hocke Ernestina, portafogli in seta e panno ricamo — Lazzari Adele, camicia ricamata per donna — Chiusi Analia, camicia in raso verde ricamo — Guidetti Landini dott. Guido, sei ventagli giapponesi, portacarte idem — Cecchini Francesco, sei bottiglie refresco 1887 — Müller sorella, un volume *L'Amico dei fanciulli*, rifregato in r. lussuoso, portaborioni — Chigginio bry famiglia, lucerna in bronzo, gioiellato — Hocke Emanuele (ditta), sei bicchieri da caffè su vassoi, oiera con relative bottiglie, coppa di vetro, due grandi vasi per fiori, quattro più piccoli, vaso di terra colta con decorazioni, idem grande di vetro colorato blu, zuccheriera di cristallo — F. A. servizio per liquori — Stanger Ambro, posata per insalate, lavoro orz-giovinco — Mangoni, stabilimento fotografico, dodici vedute di Udine in fotografia.

Galvani Andrea, busto in terra cotta, grande bronzo di terraglia — N. N., vaso struso dipinto con fiori in rilievo — Damiani-Riccardi Ida, cabinet maiolica e legno dipinto — Toscano-Marcotoli Maddalena, bottiglia con piatto di vetro appannato con doratura, putino in bronzo per soneria da tavola, portacoffetti di cristallo con bomboni, porta asciugamano ricamato con asciugamano di Pandra, porta gioie di cristallo e metallo, stavetto di terraglia dipinto, cappa di vetro colorato con guarnizioni di metallo argenteo, velo da poltrona.

Orgnani-Martina famiglia, stagere per vaso in bambù, soffera nera in ceramica — Baldassera Giovanni, fiori in marò con cornice in peluche — De Alti Terezia, due fotografie (forma salici) due bicchieri vetro dipinti dorature, volume musica per pianoforte — i bambini de Alti Francesco ed Adelina, poggia carte in marmo, sotto lampada in cartongio, quadrato — Comelli Graciano famiglia, bottiglia grande ferro china Bistari, amm. liquore Vittorio, sei scatole farina lattice, scatola di vetro con orna, barretto di velluto ricamato — Rea Giuseppe, macchina fotografica, necessarie per scrivere, ombrellino giapponese, scatola guanti in pelle dipinta, cestello cristallo per fiori, portafotografie in maiolica, calamita in peluche, borsellino in perla per signora, salvadanaio, calendario perpetuo, parafraso giapponese — Lovaria - Orgnani Antonietta, album in peluche per ritratti, cestino in vetro veneziano.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Direzione Tecnica governativa della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona ed ufficio tecnico: Cat. 27. Raccolgitore: Galanti Tommasi ing. Adolfo: Galanti Tommasi ing. Adolfo lire 5, Tili ing. Carlo L. 4, Cargnello ing. Cesari L. 4, Stecchi Teodoro L. 1, Grassi Rosario L. 2, di Lorenzo Luigi cent. 50, Piarrelli Vittorio L. 8.60, Borghini Umberto cent. 50, Mondiali Ascanio cent. 50, Maggi ing. Augusto L. 3, Bonelli ing. Pio L. 1, Cumpra Giuseppe L. 2, Biasotti Giovanni L. 1, Toscani Michelangelo L. 2, Badalini Giuseppe L. 2, Bianchini Ercolo L. 3, Rossi Gioianni cent. 50, Asicori Francesco L. 2, Minazzi Ruggero cent. 50.

Comune di Pradamano

Cat. 2: Studenti scuole elementari a cent. 5 p. 50

Cat. 6: Todera G. Batta, ciociere lire 0.25

Cat. 13: Loderio Ottavio, lire 10 —

Cat. 17: Offerenti a quota libera: Domenico Giuseppe Todachi lire 1, Giuliani Antonio cent. 50, Zucchiati Valentino L. 1, Quaino Costantino cent. 50, Galatoo Domenico cent. 40, Giuseppe Pasolini cent. 50, Lodovico Otello L. 3.35

Totale lire 20. —

Perle di corallo smarrite.

Martedì 25 corrente è stato smarrito un pezzo di perle di corallo lavorate, da via Viola a piazza Vittorio E., passando sul ponte Poscolle. Si prega, chi lo avesse trovato, a portarlo all'amministrazione di questo giornale.

Baruffa... austriaca. Non si sa precisamente per quali motivi, due austriaci, di quelli che passano di qui per emigrare in America, si battono... austriaca ragione, ed uno di essi s'abbina la testa rotta e mezzo schioccato un occhio. Feco questi la querela... però si dice che possa entrarci un tantino la donna. Il fatto accadeva ieri sera in via Aquileia.

Furto di tela. Alla Ditta Fratelli Angeli negizianti in manifatture, fu girato sono rubata della vetrina una pezza di tela del valore di L. 15. Il ladro si scatenò nel più stretto incognito.

Caduto da cavallo. L'altro ieri il signor Ercato Passero, mentre faceva una cavalcata ne le vicinanze di Bevras, cadde col cavallo, riportando contusioni ed escoriazioni alla faccia e ad una gamba, di natura però fortunatamente non grave, tanto è vero che oggi sta meglio. Gli auguriamo una sollecita guarigione.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza unica rappresentazione della Compagnia Patombi colle opere *Santarellina* e *la Gran Via*.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera alle ore 7, sotto la Legga municipale:

1. Marcia « I tre colori » Arshold
2. Sinfonia « Arnold » V. rch
3. Witzer « Spagna » Waldteufel
4. Marcia « Il Profeta » Meyerbeer
5. Duetto finale « Gracioso » Gomez
6. Polka « Folletto » Fairbach

È stato portato un giovane cane da caccia, con pelo battuto bianco a macchie nere, provvisto di muscicola di cuoio nero.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato a dare il suo indirizzo alla Redazione del giornale.

Un'ora usanza. Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bellis A. Maria di Santa Maria la Longa*. Sa rzi Adelardo L. 2.

Sementi da prato

Presso la sottoscritta ditta trovasi un copioso assortimento di tutte le qualità di sementi praterie come: Trifoglio Spagn., Lojeto, Altissima, Lupinella, ecc., ecc. delle migliori provenienze, ed a prezzi limitatissimi.

Nella certezza di valersi onorata da una numerosa clientela si dichiara

Regina Quagnola
Via dei Teatri n. 17.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 4 - 93 ore 9 a sera 3 p. ore 9 p. giorn. 27

Bar. rid. a M	754.9	752.7	752.9	751.0
Alto m. 116.10				
liv. del mare	39	30	80	43
Umidità relat.	mito	q. var.	var.	q. cop.
Stato di cielo	SE	SW	—	—
Acqua cad. m.	1	8	—	—
3 (direzione)	1	8	—	—
2 (vel. Kilora)	1	8	—	—
Term. config.	16.3	19.8	15.8	16.6

Temperatura (massima) 32.6

(minima) 7.3

Temperatura minima all'aperto 6.4

Nella notte 10.0 9.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno levante — cielo sereno — caliginoso in generale.

LE FESTE DI ROMA

Iernotte vi fu ballo affollato, sfarzoso ed animatissimo dal duca di Sermoneta ed intervennero i Sovrani italiani e tedeschi coi seguiti, ministri, generali, diplomatici, notabilità parlamentari, ecc.

Iernottina l'Imperatrice Augusta e la Gran-duchessa Paulowna di Russia coi seguiti si recarono al Vaticano ove visitarono la pinacoteca, le sale Borgia, ecc.

L'Imperatore di Germania col seguito iernottina fece una gita ad Albano, Genzano e Frascati: tutti i paesi erano imbandierati e paventati: dappertutto venne ricevuto con musica ed acclamazioni.

Nel pomeriggio di ieri nel giardino del Quirinale si tenne una festa di oltre 2000 invitati. Parte del giardino era mutato in terra da ballo: ammirando due musiche. Vi assistevano i Sovrani italiani e tedeschi ed i principi coi seguiti rispettivi. Venne servito un sontuoso lunch.

Nei locali della Società di ginnastica ebbe luogo il concorso regionale di ginnastica, e nel pomeriggio i battaglioni scolastici, tutti armati di fucile, con musica in testa, recarono al Quirinale ad acclamare i Sovrani che, dopo la festa in giardino, si affacciarono a ringraziarli. Il Re rimase assai soddisfatto.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Solo l'ACQUA-CHININA-MIGONE

mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi al Rapon a lire 3 o 1.50 ed in bottiglia di circa un litro a lire 3.50 da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

Deposito generale da A. Migone & C., Milano, via Torino, n. 12.

A Udine da Enrico Mason chioscioglieri, Fratelli Petrezi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tanti negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lorise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

GUARIRE RADICALMENTE

non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Menstruazione in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano asringenti gonfiastanti a catife proprio ed a quella della pelle nuda. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **ING. ALONSO ROVEDA** che costa lire 2.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per la loro continue e perfetta guarigione degli scolari si recanti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **RAZZINI** di Pisa, l'unico e vero rimedio che uno mente all'acqua sedativa sbarbono **radicalmente** delle predette malattie (Blenorragie, catari uretrali, e restringimenti d'urina) **SPECIFICAMENTE LA MALATTIA**. Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia **Officina Galvani** di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** della vera pillola del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova.

Invio via postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tasso** successore al **Galvani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillola del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione nel modo di usarne.

RIVENDITORI: in Udine, **Fabris A.**, **Gomelli F.**, **Flippuzzi-Girolami**, e **L. Quiselli** farmacia alla Sirena; **Gorizia**, **C. Zanetti** e **Pagioni** farmacisti; **Trieste**, Farmacia **C. Zanetti**, **G. Serravalle**; **Zara**, Farmacia **N. Androvic**; **Torino**, **Giupponi-Carlini**, **Prizzi C.**, **Santoni**; **Spalatro**, **Alibonvic**; **Venezia**, **Bolner**; **Fiorenza**, **G. Prodrum**, **Jackel F.**; **Milano**, Stabilimento **C. Erba**, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa **A. Manzoni** e Comp., Via Sala, N. 18; **Roma** Via Pietra, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 29 dicembre 1893

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole vengono prescritte da medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura depurativa, rinfrescante, ferruginosa.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico di più: energico per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e anemiche.

VER. N. 2. — Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di **Blancard**, esiste il nostro sigillo d'argento recante, in netto, prima, coll'effigie, e il bollo dell'Unione delle Fabbriche.

FARMACIA A. PARIGI, RUE D'UNAPART, 45
Ogni Pillole contiene centesimi 0.20 di Iodio di Iodo puro inalterabile.

Vendita autorizzata dal Consiglio superiore d'igiene.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

Ufficio — Vie Moratovecchie e Cavour

COMPLETO ASSORTIMENTO CARTE

per
NASCITA E ALLEVAMENTO

BACI
Deposito esclusivo
a prezzi di fabbrica
delle
Carte di Paglia e d'Imballaggio
della Cartiera Reali di Venezia

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGROF.	DA PORTOGROF. A UDINE
M. 1.50 a. 8.45 a.	D. 4.45 a. 7.55 a.	O. 5.45 a. 8.50 a.	O. 6.30 a. 9.15 a.
O. 4.40 a. 8.40 a.	O. 5.15 a. 10.05 a.	D. 7.45 a. 8.45 a.	D. 9.15 a. 10.55 a.
M. 7.35 a. 12.30 p.	O. 10.45 a. 3.14 p.	O. 10.50 a. 1.34 p.	O. 2.29 p. 4.58 p.
D. 11.15 a. 3.05 p.	D. 2.10 p. 4.46 p.	D. 4.55 p. 6.58 p.	O. 4.45 p. 7.30 p.
O. 1.10 p. 6.10 p.	M. 3.05 p. 11.30 p.	O. 5.25 p. 8.40 p.	D. 6.27 p. 7.55 p.
O. 5.40 p. 10.30 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.		
D. 8.03 p. 10.55 p.			

(*) Per la linea Cassera-Portogruaro.

DA CASSERA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASSERA
O. 9.20 a. 10.05 a.	O. 7.45 a. 8.30 a.
M. 2.35 p. 3.25 p.	M. 1. — p. 1.45 p.

DA UDINE A PORTOGROF.	DA PORTOGROF. A UDINE
O. 5.45 a. 8.50 a.	O. 6.30 a. 9.15 a.
D. 7.45 a. 8.45 a.	D. 9.15 a. 10.55 a.
O. 10.50 a. 1.34 p.	O. 2.29 p. 4.58 p.
D. 4.55 p. 6.58 p.	O. 4.45 p. 7.30 p.
O. 5.25 p. 8.40 p.	D. 6.27 p. 7.55 p.

DA UDINE A PORTOGROF.	DA PORTOGROF. A UDINE
O. 7.47 a. 8.47 a.	M. 0.42 a. 8.57 a.
M. 1.04 p. 8.55 p.	O. 1.32 p. 8.27 p.
O. 5.16 p. 7.20 p.	M. 6.04 p. 7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ora 1.06 pom.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6. — a. 6.31 a.	O. 7. — a. 7.38 a.
M. 9. — a. 9.31 a.	M. 9.45 a. 10.10 a.
M. 11.20 a. 11.51 a.	M. 12.19 p. 12.50 p.
O. 8.30 p. 8.57 p.	O. 4.39 p. 5.06 p.
M. 7.54 p. 8.02 p.	O. 8.20 p. 8.45 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a. 7.37 a.	O. 8.40 a. 10.57 a.
O. 7.51 a. 11.18 a.	M. 9. — a. 12.45 a.
M. 5.52 p. 7.32 p.	O. 4.40 p. 7.46 p.
O. 5.30 p. 8.45 p.	M. 8.10 p. 1.30 p.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. T.	DA S. T. A UDINE
R. A. 8. — a. 9.42 a.	O. 5.50 a. R. A. 5.32 a.	R. A. 11.10 a. 12.55 p.	11. — a. S. T. 12.20 p.
R. A. 2.35 p. 4.25 p.	1.40 p. R. A. 3.22 p.	R. A. 5.55 p. 7.45 p.	6. — p. S. T. 7.30 p.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. Cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Trovasi vendibile presso l'Amministrazione del « Friuli ».

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

UDINE — ENRICO GIULIANI — UDINE

VIA DANIELE MANIN - N. 7

Giovine trentasegnae, con 5 (tantum) lire, cerca occuparsi con ragazza, opp. re vedova, sia a spozia in tutti lavori di casa, possiede 12 o 10.000 lire. Rivolgersi al sig. trentasegnae N. 132 forma in Posta. Udine. — Massima segretezza.

Trovati disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Serie referenze.

Cercai Paglia colorata per sedie; campione e prezzo.

Diffusori Negozi in via Mercaria. Prezzo da convenirsi.

Cercai socio disponga da lire 4000 a lire 1000 per sviluppare ingegiermente un negozio bene avviato nel centro della città, come pure lo si desiderasse a condizioni diverse.

Giovane trentenne cerca occuparsi come cocchiere. Ottima referenza.

Cercai giovanotto brava di lavorare nelle macchine da o-lze e maglierie, che sappia incominciare le calze dalla gamba alla punta; ottime condizioni.

Da mutarsi lire mille a ventimila.

Da venderesi casa civile con 40 campi terra, presso Cividale.

In Fagnana d'affittarsi il secondo appartamento con e senza mobili, sala, corte, ecc.

Uomo, età 40 anni, cerca posto come gestore di buonerie referenze.

Giovine ventenne con licenza tecnica cerca occuparsi presso buona ditta commerciale per la tenuta registri e corrispondenza.

Giovane cerca occuparsi in un negozio manifatturo; buone referenze.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Da venderesi un « Landeau », un carr. tino; sei cavalli; una macchina litra e bilardo. Prezzi da convenirsi.

Da venderesi grande locule con 18 campi uniti, presso Udine.

Cercai giovane trentenne per negozio manifatturo e conosca la partitura Bari per la piazza di Milano. Buone referenze.

Vendesi un arredo, due letti ferro e numero 18 sedie.

Cercai ragazzo apprendista scrittore.

Cercai rappresentante di buone e serie casa di commercio.

Cercai grande rosso e bianco, quintali 1500 per spedire a Treviso. Rivolgersi con campioni.

Attuali sala con stitiga, senza nel centro della città.

Si ricerca in Provincia negozio pizzicagnolo sia bene avviato, si darebbe buona cauzione.

Causa salute cedesi avviato caffè in Provincia.

Cercai signorina, educata, sapia di semplice lavori di casa; il suo presentarsi senza buone referenze.

Giovane, d'anni 22, cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo. Buoni si ne referenze.

Attuali, un he subito, appartamento con 7 stanze obbligate e disoblitate, abitudine, stalla, cantina, legnaia, ecc. Prezzo da convenirsi.

Cercai socio capitale 1000 a 2000 lire, p. p. sviluppare ingegiermente una azienda già avviata; capitale assicurato.

Cercai da comperare una capeta da lire 1000 a lire 2000.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prenderli a bicchieri, all'acqua pura, di setta, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori.

Modaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia.
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquaristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annuazi del giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura n. 6.



TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889.

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topt, Sorei, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Baduse che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Cousseu** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione granti, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIFE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Picchetto L. 2.00.

Trovesi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annuazi del giornale « *IL FRIULI* », Via della Prefettura N. 6.

Cent. 80

UNA BOTTIGLIA DI
Acqua
DELL'
Eremita
VALE
Cent. 80

infallibile per la distruzione della **Cimici**. — Le Bottiglie con relative istruzioni si vendono all'Ufficio Annuazi del giornale *IL FRIULI* Via della Prefettura num. 6, Udine.

INCHIOSTRO

Indelebile per marcare la lingerie, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire UNA al flacone. Si vende all'Ufficio Annuazi del giornale *IL FRIULI*, Via Prefettura n. 6, Udine.

